



Convegno "Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro"

Roma, Associazione Civita, 18 maggio 2023

Rassegna stampa

Mercato del lavoro: un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato. Per **FederTerziario occorre ripartire da istruzione e formazione.**

Da qui a luglio un milione di posti di lavoro senza risposta. Politica, parti sociali e mondo della scuola al convegno della Confederazione.

Una fase di cambiamenti radicali, alimentati anche dalla transizione digitale e dalle esigenze sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica. Una considerazione confermata dai numeri - **nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere)** - che *"necessita di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento* - sottolinea nella sua introduzione il **Segretario Generale di FederTerziario, Alessandro Franco** -, *per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali"*. Temi al centro dell'ormai trentennale attività di **FederTerziario** e dell'evento di oggi, 18 maggio, **"Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro"** organizzato dall'organismo datoriale **all'Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

"Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta". Le parole di **Massimo Temussi, presidente Anpal Servizi**, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un *"sistema - spiega **Nicola Patrizi, presidente FederTerziario** - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento"*. Nel 2022, la domanda di laureati ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi profili risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. *"La*

difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019".

Elementi di criticità che si legano ad altri preoccupanti fattori come la denatalità: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia **un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone**: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE. Un ulteriore aspetto per puntare sul sistema scuola: *"La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia **Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat** - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività".*

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare politiche di crescita e sviluppo finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della formazione a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa **il Segretario Generale Alessandro Franco**, che *"l'Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno".* Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, *"cambiare il paradigma dell'istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge **il presidente Temussi** - si certifica sia nell'area dei lavori entry level del settore dell'edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l'assenza di lavoratori con lauree STEM".*

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un'attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. *"Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro, presidente Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l'intero ciclo della loro attività lavorativa: dall'ingresso alla ricollocazione".*

Una formazione adeguata è anche *"un ottimo investimento per le imprese".* Lo precisa

Egidio Sanguè, Vice Presidente di FondItalia, evidenziando che *"in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l'importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive".* A questo proposito incoraggiare la formazione, nell'ottica di FondItalia, significa *"investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l'occupabilità dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese".*



in collaborazione con



“Riformare la scuola e promuovere le risorse italiane”, la politica risponde alle sfide del mondo del lavoro al convegno di **FederTerziario. Cruciale il tema dell’orientamento per valorizzare le risorse intellettuali e finanziarie. I temi sono emersi nel corso del panel politico dell’evento “Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro”.**

Fronteggiare una situazione globale di grande incertezza rispetto al passato, innescata dalla pandemia e alimentata dai recenti accadimenti dettati dal conflitto in corso, conduce inevitabilmente a cambiamenti epocali anche sul fronte del mercato del lavoro e quindi sul sistema della scuola e della formazione che sono filiere direttamente collegate. Un impegno complesso da risolvere che può essere gestito a partire dalla consapevolezza, spiega Giulio Centemero, Membro VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, che dobbiamo “imparare a usare le nostre risorse intellettuali, finanziarie e non solo”. Un riferimento che ha accompagnato il terzo panel dell’evento di oggi, 18 maggio, “Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro” organizzato da FederTerziario all’Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma e moderato dalla giornalista Sara Garino.

Il concetto della valorizzazione avanzato dall’onorevole Centemero si è declinato nel corso della sessione “Come la politica risponde alle nuove sfide del mercato del lavoro: dall’istruzione all’educazione all’impresa”, a partire dall’orientamento che è cruciale, rileva Marcella Gargano, Direttrice Generale delle Istituzioni della Formazione Superiore del Ministero dell’Università e della Ricerca, e quindi da potenziare “nel medio-lungo periodo anche nella fase di transizione scuola-università e anche per queste ragioni abbiamo investito delle risorse aggiuntive, pari a 250 milioni di euro in quattro anni perché riteniamo fondamentale aiutare e guidare i ragazzi nella scelta, in quanto è proprio il loro percorso di formazione, grazie anche a corsi di orientamento innovativi e pratici, a potergli fornire le giuste chance per il mondo del lavoro”.

Percorsi di formazione che vanno integrati con adeguate operazioni di promozione e di conoscenza del territorio e delle esigenze delle variegate realtà produttive che l’abitano. Come dimostrato dalle conclusioni sull’“Indagine conoscitiva del Made in Italy” approvata nei giorni scorsi senza voti contrari in Commissione: “Abbiamo ascoltato 150 associazioni - precisa Alberto Gusmeroli, Presidente X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati - e pensiamo alla successiva legge sulla valorizzazione del Made in Italy perché crediamo il tema della crescita sia fondamentale e riguardi tutti, perché da lì passa anche la sostenibilità del debito pubblico”. Su questo patrimonio nazionale eccezionale vanno pertanto innestate le straordinarie risorse intellettuali e professionali che il Paese può vantare, da agevolare anche “tramite l’esaltazione delle zone territoriali e una progressiva sburocratizzazione”.

La ripresa, pertanto, riguarda tutti e si costruisce anche fornendo quegli strumenti di conoscenza finanziaria per investire in maniera consapevole: “Solo il contante fermo sui

conti correnti degli italiani - conclude l'onorevole Centemero - è pari ad almeno sette volte il PNRR: dobbiamo coinvolgere i cittadini per invogliarli investire nell'economia reale, come avviene negli altri Paesi, e allo stesso tempo fornire ai ragazzi quegli elementi che possano consentirgli, attraverso un'adeguata formazione, di determinare una via solida per diventare imprenditori".

“Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro”, FederTerziario presenta l’evento del 18 maggio all’Associazione Civita a Roma.

Si terrà il prossimo **18 maggio a Roma, alle ore 9:30, presso l’Associazione Civita in Piazza Venezia, Sala Convegni “Gianfranco Imperatori (5° Piano), l’evento “Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro”** organizzato da **FederTerziario** e fortemente voluto dal suo **Presidente, Nicola Patrizi**, che interverrà nel corso della giornata per portare l’impegno dell’organismo datoriale nell’incrociare processi formativi e necessità imprenditoriali. Il convegno, introdotto dai saluti del **Segretario Generale di FederTerziario, Alessandro Franco** e moderato dai giornalisti Sara Garino e Giuseppe De Filippi, si svilupperà lungo tre sessioni che legheranno le tematiche guida dell’evento allo scenario economico e demografico in un confronto che vedrà coinvolti i vertici nazionali della formazione e dell’istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

Tra gli attesi protagonisti della giornata **il Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara**, autorevoli esponenti dell’analisi statistica come **Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat**, riferimenti del mondo della scuola, tra cui si segnala **Elena Centemero, Rappresentante del Consiglio Superiore della Pubblica Istruzione**, ed esperti delle politiche attive del lavoro come **Massimo Temussi, Presidente Anpal Servizi**.

La prima sessione farà da cornice di riferimento per un dibattito che inevitabilmente affronterà le necessarie interconnessioni tra la filiera dell’istruzione, della formazione e del lavoro in un contesto di grande incertezza e cambiamento per provare a configurare un quadro di risposte adeguate alle contingenze attuali, anche in considerazione dell’ingente mole di risorse disponibili per investimenti strutturali con il PNRR e con la Politica di coesione 2021/2027. A partire dalle 9:40, il tema centrale sarà **“Scenario atteso nei prossimi anni in relazione al trend demografico e importanza della formazione per creare una forza lavoro adeguata”** che avrà come protagonisti, tra gli altri, **Giuseppe Tripoli, Segretario Generale Unioncamere, Francesco Verbaro, Presidente Formatemp, Egidio Sangue, Vice Presidente Fonditalia, Stefano Armando Ceci, docente di Imprese, Start-Up e Comunicazione all’Università IULM Milano, e Alessandra Fermani, docente di Psicologia Sociale all’Università di Macerata**.

La seconda sessione, che inizierà alle 11:15, si articolerà sul tema del **“ruolo della formazione nel mercato del lavoro che cambia: il contributo delle parti sociali”**. Saranno presenti **Marco Granelli, Presidente Confartigianato, Massimo Stronati, Presidente Confcooperative Lavoro e Servizi, Maurizio Casasco,**

Presidente della Confederazione Europea delle Piccole e Medie Imprese, Giorgio Spaziani Testa, Presidente di Confedilizia e Dario Montanaro, Presidente ANCL.

Nel corso della terza sessione, a partire dalle 12:15, si snoderà uno dei temi cardine dell'evento: **“Come la politica risponde alle nuove sfide del mercato del lavoro: dall'istruzione all'educazione all'impresa”**. Oltre al già citato **Ministro della Pubblica Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara**, saranno presenti altri ospiti di grande rilievo come **Alberto Gusmeroli, Presidente X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati, Giulio Centemero, membro VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati, Marcella Gargano, Direttrice Generale delle Istituzioni della Formazione Superiore del MUR, e Mauro Nori, capo di gabinetto del Ministero del Lavoro.**

Nel pomeriggio, a partire dalle 14:30, spazio al **decimo anniversario di FederTerziario Scuola** che sarà l'occasione per approfondire uno dei temi più rilevanti del dibattito attuale: **“La sicurezza inizia a scuola: gli strumenti della contrattazione collettiva e il ruolo del docente come veicolo culturale della sicurezza sul luogo di lavoro”**. Interverranno **Luca Peretti, Presidente Comitato Gestione Formasicuro Scuola, Ornella Cuzzupi, Segretario Generale UGL Scuola, e Nino Reina, Consigliere Confederale FederTerziario e Presidente FederTerziario Sicilia.** Le conclusioni sono affidate a **Vito Andrea Vinci, Presidente FederTerziario Scuola.**

**“Sicurezza e competenze si apprendono tra i banchi”,
FederTerziario Scuola promuove una campagna per educare le
giovani generazioni e avvicinare istruzione e impresa.
Convegno per il decennale dell’organismo datoriale del settore
dell’Istruzione e della Formazione all’Associazione Civita a Roma
nell’ambito dell’evento “Istruzione e Formazione leve strategiche
per il mercato del lavoro”.**

Generare, sin dalla scuola e in generale nei processi formativi, consapevolezza e conoscenza della necessità della sicurezza nei luoghi dell’apprendimento e di lavoro grazie anche alla guida fondamentale dei docenti e dei tutor. A partire da questo concetto si è aperto il dibattito nel corso dell’incontro **“La sicurezza inizia a scuola: gli strumenti della contrattazione collettiva e il ruolo del docente come veicolo culturale della sicurezza sul luogo di lavoro”** che si è tenuto nel pomeriggio di ieri, 18 maggio, presso l’Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma. L’appuntamento, inserito nel contesto dell’evento **“Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro” di FederTerziario**, ha rappresentato l’occasione ideale per celebrare il **decennale di FederTerziario Scuola** con proposte e contenuti che sono da sempre alla base dell’organismo datoriale che attualmente rappresenta **1.445 indirizzi di istruzione e formazione in tutta Italia**.

Un’opportunità di confronto che muove dall’esigenza di implementare le iniziative in materia di sicurezza da parte del sistema scolastico nazionale - un percorso avviato tramite fondi governativi e i tavoli ministeriali - e, in parallelo, puntare a promuovere le attività delle imprese che investono in formazione e in iniziative per la riduzione degli incidenti sul lavoro, **da incentivare anche tramite meccanismi premiali**. Un modo per avvicinare, non solo sui temi della sicurezza, il mondo del lavoro a quello della scuola e quindi riorganizzare il sistema puntando su **sviluppo di competenze richieste dal mercato del lavoro, campagna informativa, tutor preparati e adeguati e aumento dell’attrattività all’inserimento dei giovani in impresa**.

Elementi che da sempre stanno al centro dell’attività di FederTerziario Scuola. *“Siamo diventati un punto di riferimento nazionale per il nostro settore - evidenzia **Vito Andrea Vinci, presidente dell’associazione datoriale del settore Istruzione e Formazione** - innovando l’imprenditoria scolastica e supportando i soci nella crescita. Un percorso destinato a voler creare un sistema-scuola sempre più di qualità”.*

Un’azione che mira alla creazione di un modello formativo integrato tra scuola e lavoro, proponendo un approccio in grado di creare un rapporto continuativo e organico tra due mondi che devono necessariamente comunicare e intessere percorsi che prevedano formazione e occupabilità. Lo precisa anche Luca Peretti, **Vicepresidente Federterziario**

Scuola - che evidenzia l'importanza dell'apporto delle imprese *"nella costruzione dei percorsi formativi perché certamente conoscono le competenze che servono al mondo del lavoro"*. In quest'ottica, si chiede anche di sburocratizzare alcuni passaggi che *"complicano la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le imprese e in quest'ottica, in ragione del ruolo di rappresentanza di cui siamo investiti, crediamo appunto che il raccordo tra i percorsi di formazione e la piccola e media impresa sia imprescindibile perché le pmi costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale e saranno loro ad assumere i lavoratori di domani"*.

L'evento è stato anche un momento di celebrazione per una realtà che compie dieci anni di attività e *"le aspettative che nel 2013 avevamo sono state ben più che soddisfatte - conclude il presidente -, lo testimonia questo grande evento a Roma che vede numerosi ospiti istituzionali che confermano i risultati ottenuti che ci hanno portato a rappresentare ben 1445 indirizzi di istruzione e formazione in tutta Italia"*. In quest'occasione così prestigiosa, si è svolta anche la premiazione **"Top School Italia"**, un piccolo segno di riconoscenza verso dieci realtà che si sono distinte nel 2023: **Centro Studi Casnati, Istituto Vinci, Cavour Pacinotti, Assisi International School, Ted Formazione, Nissolino Group, British Institutes, Montis School, ITS AMM, Francesco Amodei.**



RASSEGNA STAMPA

AGENZIE STAMPA NAZIONALI



Lavoro: FederTerziario, ripartire da istruzione e formazione per rispondere a richiesta mercato

"Nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento c'è necessità di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali". A dirlo il segretario generale di FederTerziario, Alessandro Franco, in occasione dell'incontro 'Istruzione e formazione leve strategiche per il mercato del lavoro', organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita.

"Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta". Le parole di Massimo Temussi, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un "sistema - spiega Nicola Patrizi, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento".

Nel 2022, la domanda di laureati ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi profili risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. "La difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019".



Lavoro: FederTerziario, ripartire da istruzione e formazione per rispondere a richiesta mercato (2)

Elementi di criticità che si legano ad altri preoccupanti fattori come la denatalità: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'Uw. Un ulteriore aspetto per puntare sul sistema scuola: "La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività".

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare politiche di crescita e sviluppo finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della formazione a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa il segretario generale Alessandro Franco, che "l'Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno".

Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, "cambiare il paradigma dell'istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge il presidente Temussi - si certifica sia nell'area dei lavori entry level del settore dell'edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l'assenza di lavoratori con lauree stem".



Lavoro: FederTerziario, ripartire da istruzione e formazione per rispondere a richiesta mercato (3)

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un'attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. "Dobbiamo intervenire - sottolinea Francesco Verbaro, presidente Formatemp - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l'intero ciclo della loro attività lavorativa: dall'ingresso alla ricollocazione".

Una formazione adeguata è anche "un ottimo investimento per le imprese". Lo precisa Egidio Sangue, vice presidente di FondItalia, evidenziando che "in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l'importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive".

A questo proposito incoraggiare la formazione, nell'ottica di FondItalia, significa "investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l'occupabilità dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese".



“Sicurezza e competenze si apprendono tra i banchi”, FederTerziario Scuola promuove una campagna per educare le giovani generazioni e avvicinare istruzione e impresa



(AGENPARL) - ROMA, 20 Maggio 2023 - *Convegno per il decennale dell'organismo datoriale del settore dell'Istruzione e della Formazione all'Associazione Civita a Roma nell'ambito dell'evento "Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro"*.

Generare, sin dalla scuola e in generale nei processi formativi, consapevolezza e conoscenza della necessità della sicurezza nei luoghi dell'apprendimento e di lavoro grazie anche alla guida fondamentale dei docenti e dei tutor. A partire da questo concetto si è aperto il dibattito nel corso dell'incontro **“La sicurezza inizia a scuola: gli strumenti della contrattazione collettiva e il ruolo del docente come veicolo culturale della sicurezza sul luogo di lavoro”** che si è tenuto nel pomeriggio di ieri, 18 maggio, presso l'Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma. L'appuntamento,

inserito nel contesto dell'evento **“Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro” di FederTerziario**, ha rappresentato l'occasione ideale per celebrare il **decennale di FederTerziario Scuola** con proposte e contenuti che sono da sempre alla base dell'organismo datoriale che attualmente rappresenta **1.445 indirizzi di istruzione e formazione in tutta Italia**.

Un'opportunità di confronto che muove dall'esigenza di implementare le iniziative in materia di sicurezza da parte del sistema scolastico nazionale – un percorso avviato tramite fondi governativi e i tavoli ministeriali – e, in parallelo, puntare a promuovere le attività delle imprese che investono in formazione e in iniziative per la riduzione degli incidenti sul lavoro, **da incentivare anche tramite meccanismi premiali**. Un modo per avvicinare, non solo sui temi della sicurezza, il mondo del lavoro a quello della scuola e quindi riorganizzare il sistema puntando su **sviluppo di competenze richieste dal mercato del lavoro, campagna informativa, tutor preparati e adeguati e aumento dell'attrattività all'inserimento dei giovani in impresa**.

Elementi che da sempre stanno al centro dell'attività di FederTerziario Scuola. *“Siamo diventati un punto di riferimento nazionale per il nostro settore – evidenzia **Vito Andrea Vinci, presidente dell'associazione datoriale del settore Istruzione e Formazione** – innovando l'imprenditoria scolastica e supportando i soci nella crescita. Un percorso destinato a voler creare un sistema-scuola sempre più di qualità”*.

Un'azione che mira alla creazione di un modello formativo integrato tra scuola e lavoro, proponendo un approccio in grado di creare un rapporto continuativo e organico tra due mondi che devono necessariamente comunicare e intessere percorsi che prevedano formazione e occupabilità. Lo precisa anche Luca Peretti, **Vicepresidente Federterziario Scuola** – che evidenzia l'importanza dell'apporto delle imprese *“nella costruzione dei percorsi formativi perché certamente conoscono le competenze che servono al mondo del lavoro”*. In quest'ottica, si chiede anche di sburocratizzare alcuni passaggi che *“complicano la collaborazione tra le istituzioni scolastiche e le imprese e in quest'ottica, in ragione del ruolo di rappresentanza di cui siamo investiti, crediamo appunto che il raccordo tra i percorsi di formazione e la piccola e media impresa sia imprescindibile perché le pmi costituiscono l'ossatura del sistema produttivo nazionale e saranno loro ad assumere i lavoratori di domani”*.

L'evento è stato anche un momento di celebrazione per una realtà che compie dieci anni di attività e *“le aspettative che nel 2013 avevamo sono state ben più che*

soddisfatte – conclude **il presidente** -, lo testimonia questo grande evento a Roma che vede numerosi ospiti istituzionali che confermano i risultati ottenuti che ci hanno portato a rappresentare ben 1445 indirizzi di istruzione e formazione in tutta Italia". In quest'occasione così prestigiosa, si è svolta anche la premiazione "Top School Italia", un piccolo segno di riconoscenza verso dieci realtà che si sono distinte nel 2023: **Centro Studi Casnati, Istituto Vinci, Cavour Pacinotti, Assisi International School, Ted Formazione, Nissolino Group, British Institutes, Montis School, ITS AMM, Francesco Amodei.**





Data: 20 maggio 2023



Agenparl.eu · Segui
20 maggio · 🌐



“Sicurezza e competenze si apprendono tra i banchi”, Federterziario Scuola promuove una campagna per educare le giovani generazioni e avvicinare istruzione e impresa
<https://agenparl.eu/.../sicurezza-e-competenze-si.../>
#agenparl #scuola #giovani #generazioni #lavoro #istruzione #impresa #educazione #sicurezza #Federterziario



AGENPARLEU

“Sicurezza e competenze si apprendono tra i banchi”, FederTerziario Scuola promuove una campagna per educare le giovani generazioni e avvicinare...



RASSEGNA STAMPA

**AGENZIE NAZIONALI
ECONOMICHE**

Lavoro, un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato: FederTerziario punta su istruzione e formazione

18 maggio 2023



(Teleborsa) - Una fase di **cambiamenti radicali**, alimentati anche dalla **transizione digitale** e dalle esigenze sul fronte della **sostenibilità** e dell'**innovazione**, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e

della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica.

Una considerazione confermata dai numeri - nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere) - che "necessita di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento - sottolinea nella sua introduzione il Segretario Generale di FederTerziario, **Alessandro Franco** -, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali".

Temi al centro dell'ormai trentennale attività di FederTerziario e dell'evento di oggi, 18 maggio, "**Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro**" organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita in Piazza Venezia a **Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

"Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende

faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta". Le parole di **Massimo Temussi**, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un "sistema - spiega **Nicola Patrizi**, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento".

Nel 2022, la domanda di **laureati** ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi **profili** risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. "La difficoltà di trovare laureati da parte delle **imprese** - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle **entrate complessive**, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019".

Elementi di **criticità** che si legano ad altri preoccupanti fattori come la **denatalità**: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE. Un ulteriore aspetto per puntare sul **sistema scuola**: "La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività".

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare **politiche di crescita e sviluppo** finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della **formazione** a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa il Segretario Generale **Alessandro Franco**, che "l'Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno". Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per

premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, “cambiare il paradigma dell’istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge il presidente Temussi - si certifica sia nell’area dei lavori entry level del settore dell’edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l’assenza di lavoratori con **lauree STEM**”.

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un’attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. “Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro**, presidente **Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l’intero ciclo della loro attività lavorativa: dall’ingresso alla ricollocazione”.

Una **formazione adeguata** è anche “un ottimo investimento per le imprese”. Lo precisa **Egidio Sangue**, Vice Presidente di FondItalia, evidenziando che “in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l’importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive”. A questo proposito incoraggiare la formazione, nell’ottica di **FondItalia**, significa “investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l’occupabilità dei lavoratori lungo tutto l’arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese”.



RASSEGNA STAMPA

**QUOTIDIANI NAZIONALI
ONLINE**

la Repubblica

Lavoro, un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato: FederTerziario punta su istruzione e formazione



(Teleborsa) - Una fase di **cambiamenti radicali**, alimentati anche dalla **transizione digitale** e dalle esigenze sul fronte della **sostenibilità** e dell'**innovazione**, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica.

Una considerazione confermata dai numeri - nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere) - che "necessita di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di

orientamento - sottolinea nella sua introduzione il Segretario Generale di FederTerziario, **Alessandro Franco** -, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali”.

Temi al centro dell'ormai trentennale attività di FederTerziario e dell'evento di oggi, 18 maggio, “**Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro**” organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita in Piazza Venezia a **Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

“Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta”. Le parole di **Massimo Temussi**, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un “sistema - spiega **Nicola Patrizi**, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento”.

Nel 2022, la domanda di **laureati** ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi **profili** risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. “La difficoltà di trovare laureati da parte delle **imprese** - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle **entrate complessive**, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019”. Elementi di **criticità** che si legano ad altri preoccupanti fattori come la

denatalità: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE. Un ulteriore aspetto per puntare sul **sistema scuola:** "La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività".

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare **politiche di crescita e sviluppo** finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della **formazione** a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa il Segretario Generale **Alessandro Franco**, che "l'Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno". Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, "cambiare il paradigma dell'istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge il presidente Temussi - si certifica sia nell'area dei lavori entry level del settore dell'edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l'assenza di lavoratori con **lauree STEM**".

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un'attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. "Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro**, presidente **Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli

impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l'intero ciclo della loro attività lavorativa: dall'ingresso alla ricollocazione".

Una **formazione adeguata** è anche "un ottimo investimento per le imprese". Lo precisa **Egidio Sangue**, Vice Presidente di FondItalia, evidenziando che "in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l'importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive". A questo proposito incoraggiare la formazione, nell'ottica di **FondItalia**, significa "investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l'occupabilità dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese".

LA STAMPA

Lavoro, un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato: FederTerziario punta su istruzione e formazione

Publicato il 18/05/2023



Una fase di **cambiamenti radicali**, alimentati anche dalla **transizione digitale** e dalle esigenze sul fronte della **sostenibilità** e dell'**innovazione**, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure

professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica.

Una considerazione confermata dai numeri - nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere) - che “necessita di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento - sottolinea nella sua introduzione il Segretario Generale di FederTerziario, **Alessandro Franco** -, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali”.

Temi al centro dell'ormai trentennale attività di FederTerziario e dell'evento di oggi, 18 maggio, “**Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro**” organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita in Piazza Venezia a **Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

“Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro

che non hanno risposta”. Le parole di **Massimo Temussi**, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell’evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un “sistema - spiega **Nicola Patrizi**, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento”.

Nel 2022, la domanda di **laureati** ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi **profili** risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. “La difficoltà di trovare laureati da parte delle **imprese** - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle **entrate complessive**, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019”.

Elementi di **criticità** che si legano ad altri preoccupanti fattori come la **denatalità**: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l’Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell’UE. Un ulteriore aspetto per puntare sul **sistema scuola**: “La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività”.

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare **politiche di crescita e sviluppo** finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della **formazione** a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa il Segretario Generale **Alessandro Franco**, che “l’Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno”. Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, “cambiare il paradigma dell’istruzione e della

formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge il presidente Temussi - si certifica sia nell'area dei lavori entry level del settore dell'edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l'assenza di lavoratori con **lauree STEM**".

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un'attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. "Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro**, presidente **Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l'intero ciclo della loro attività lavorativa: dall'ingresso alla ricollocazione".

Una **formazione adeguata** è anche "un ottimo investimento per le imprese". Lo precisa **Egidio Sangue**, Vice Presidente di FondItalia, evidenziando che "in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l'importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive". A questo proposito incoraggiare la formazione, nell'ottica di **FondItalia**, significa "investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l'occupabilità dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese".

IL SECOLO XIX

Lavoro, un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato: FederTerziario punta su istruzione e formazione

Publicato il 18/05/2023



Una fase di **cambiamenti radicali**, alimentati anche dalla **transizione digitale** e dalle esigenze sul fronte della **sostenibilità** e dell'**innovazione**, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda

che riguarda le figure professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica.

Una considerazione confermata dai numeri - nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere) - che "necessita di rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento - sottolinea nella sua introduzione il Segretario Generale di FederTerziario, **Alessandro Franco** -, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali".

Temi al centro dell'ormai trentennale attività di FederTerziario e dell'evento di oggi, 18 maggio, "**Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro**" organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita in Piazza Venezia a **Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

“Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l’occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta”. Le parole di **Massimo Temussi**, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell’evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un “sistema - spiega **Nicola Patrizi**, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento”.

Nel 2022, la domanda di **laureati** ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi **profili** risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. “La difficoltà di trovare laureati da parte delle **imprese** - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle **entrate complessive**, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019”.

Elementi di **criticità** che si legano ad altri preoccupanti fattori come la **denatalità**: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l’Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell’UE. Un ulteriore aspetto per puntare sul **sistema scuola**: “La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenzia Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività”.

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare **politiche di crescita e sviluppo** finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della **formazione** a quello delle attività produttive. In questo senso FederTerziario ritiene, precisa il Segretario Generale **Alessandro Franco**, che “l’Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno”. Le

politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, “cambiare il paradigma dell’istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge il presidente Temussi - si certifica sia nell’area dei lavori entry level del settore dell’edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l’assenza di lavoratori con **lauree STEM**”.

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un’attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. “Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro**, presidente **Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l’intero ciclo della loro attività lavorativa: dall’ingresso alla ricollocazione”.

Una **formazione adeguata** è anche “un ottimo investimento per le imprese”. Lo precisa **Egidio Sanguè**, Vice Presidente di Fonditalia, evidenziando che “in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l’importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive”. A questo proposito incoraggiare la formazione, nell’ottica di **Fonditalia**, significa “investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l’occupabilità dei lavoratori lungo tutto l’arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese”.



**RASSEGNA
STAMPA**

QUOTIDIANI DIGITALI

FederTerziario: occorre ripartire da istruzione e formazione

di: Barbara Leone 18/05/2023



Una fase di cambiamenti radicali, alimentati anche dalla transizione digitale e dalle esigenze sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, **resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure professionali più disparate**: dai lavoratori del turismo e della ristorazione, tradizionali eccellenze italiane, fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica. Una considerazione confermata dai numeri. Basti pensare che nel 2022 6 imprese su 10 avevano

in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere).

FederTerziario: occorre ripartire da istruzione e formazione

In questo scenario risultano dunque quanto mai preziose **le parole del Segretario Generale di FederTerziario, Alessandro Franco**, che nell'introdurre la tavola rotonda dal titolo "Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro" svoltasi oggi ha sottolineato come oggi più che mai sia necessario *"rendere sempre più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali"*. Temi al centro dell'ormai trentennale attività di FederTerziario e dell'evento di oggi, organizzato dall'organismo datoriale all'Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

"Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta". Le parole di Massimo Temussi, presidente Anpal Servizi, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un **"sistema - ha spiegato Nicola Patrizi, presidente FederTerziario - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento"**. Nel 2022, la domanda di laureati ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi profili risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi. " La difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese - ha aggiunto il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14

punti percentuali in più rispetto al 2019". Elementi di criticità che si legano ad altri preoccupanti fattori come la denatalità: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE.

Un ulteriore aspetto per puntare sul sistema scuola: *"La inevitabile riduzione del numero di giovani - ha evidenziato Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese. Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività"*. Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare politiche di crescita e sviluppo finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della formazione a quello delle attività produttive.

In questo senso FederTerziario ritiene che, come precisato dal **Segretario Generale Alessandro Franco**, l'Italia necessiti *"di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno"*. Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione. Occorre, in altri termini, *"cambiare il paradigma dell'istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - ha aggiunto il presidente Temussi - si certifica sia nell'area dei lavori entry level del settore dell'edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l'assenza di lavoratori con lauree Stem"*.

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un'attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro. *"Dobbiamo intervenire - ha sottolineato Francesco Verbaro, presidente Formatemp - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe. FormaTemp per questo costituisce una*

buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l'intero ciclo della loro attività lavorativa: dall'ingresso alla ricollocazione".

Una formazione adeguata è anche "un ottimo investimento per le imprese", ha precisato Egidio Sangue, Vice Presidente di FondItalia, evidenziando che *"in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l'importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive".* A questo proposito incoraggiare la formazione, nell'ottica di FondItalia, significa *"investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l'occupabilità dei lavoratori lungo tutto l'arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese".*



RASSEGNA STAMPA

**QUOTIDIANI ECONOMICI
ONLINE**

CUORE ECONOMICO

POLITICA | SOCIETÀ | ECONOMIA | TERRITORIO

19/05/2023

Un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato, Federterziario: "Ripartire dalla formazione"



Convegno a Roma organizzato dall'associazione datoriale. Il presidente Patrizi: "Il sistema non riesce a produrre competenze in un contesto dove le capacità di adattamento sono fondamentali"

Una fase di cambiamenti radicali, alimentati anche dalla transizione digitale e dalle esigenze sul fronte della sostenibilità e dell'innovazione, continua a incidere su un mercato del lavoro che, ormai da anni in attesa di riforme abilitanti, resta dominato da un'asimmetria tra offerta e domanda che riguarda le figure professionali più disparate: dai lavoratori del turismo e della ristorazione - tradizionali eccellenze italiane - fino ai laureati in materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche indispensabili per segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica.

Una considerazione confermata dai numeri - **nel 2022, 6 imprese su 10 avevano in programma nuove assunzioni ma il 41% ha avuto difficoltà nel reperimento (dati UnionCamere)** - che *"necessita di rendere sempre*

*più interconnessi istruzione, formazione e lavoro, accompagnati dal concetto di orientamento - sottolinea nella sua introduzione il **segretario generale di FederTerziario, Alessandro Franco** -, per costruire dei percorsi che mettano assieme capacità individuali e acquisizione di competenze indirizzate verso reali opportunità occupazionali”.*

Temi al centro dell'ormai trentennale attività di **FederTerziario** e dell'evento che si è svolto a Roma il 18 Maggio, **all'associazione Civita in Piazza Venezia** ed intitolato **“Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro”** e moderato dalla giornalista Sara Garino che, nel corso delle tre sessioni della mattinata, ha fatto emergere analisi e prospettive in un confronto che ha visto intervenire i vertici nazionali della formazione e dell'istruzione, le parti sociali e il mondo della politica.

Profili difficili da trovare nonostante le richieste

“Dopo il decreto lavoro del primo maggio è fondamentale parlare di istruzione e formazione perché cresce l'occupazione, anche il tempo indeterminato, ma le aziende faticano a trovare il personale, da qui a luglio un milione di posti di lavoro che non hanno risposta”.

Le parole di **Massimo Temussi, presidente Anpal Servizi**, legano i temi portanti dell'evento, dando numeri e sostanza del paradosso tutto italiano di imprese alla ricerca di lavoratori con qualifiche adeguate che si traduce in un *“sistema - spiega **Nicola Patrizi, presidente FederTerziario** - che non riesce a produrre lavoratori con competenze in un contesto con forti transizioni dove diventano fondamentali le capacità di adattamento”.*

Nel 2022, la domanda di laureati ha superato le 780 mila unità (dato excelsior), ovvero oltre il 15% del totale dei contratti che le imprese intendevano stipulare. Il 47% di questi profili risulta difficile da trovare, richiedendo alle imprese una ricerca di almeno 4-5 mesi.

“La difficoltà di trovare laureati da parte delle imprese - aggiunge il presidente - è persino superiore al già elevato dato medio riferito a tutte le entrate programmate, il mismatch ha superato la quota del 40% delle entrate complessive, con 8 punti percentuali in più rispetto al 2021 e 14 punti percentuali in più rispetto al 2019”.

Il calo demografico non aiuta

Elementi di criticità che si legano ad altri preoccupanti fattori come la denatalità: le recenti proiezioni di Eurostat delineano per l'Italia **un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone**: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE.

Un ulteriore aspetto per puntare sul sistema scuola: *“La inevitabile riduzione del numero di giovani - evidenza **Gian Carlo Blangiardo, già presidente Istat** - dovuta agli effetti del calo della natalità che stiamo vivendo, dovrà necessariamente venir compensata da una maggiore qualità del loro apporto specifico al sistema paese.*

Per questo la leva della formazione rappresenta la risposta più efficace, per dare valore ai percorsi individuali e garantire risorse alla collettività”.



(Nicola Patrizi, presidente FederTerziario)

Serve investimento su politiche attive del lavoro

Incoraggiare la propensione alla natalità significa innanzitutto innescare politiche di crescita e sviluppo finalizzate a creare, nel medio-lungo termine, le condizioni strutturali ideali per legare il mondo della scuola e della formazione a quello delle attività produttive.

In questo senso FederTerziario ritiene che, spiega **Alessandro Franco**, *“l'Italia necessita di un importante investimento di risorse ed energie in un sistema di politiche attive del lavoro che coinvolga tutti i protagonisti del mondo produttivo e della filiera della formazione, utilizzando e mettendo a frutto le capacità, il know how e le competenze di ciascuno”.*

Le politiche attive devono essere costruite tramite un forte partenariato pubblico privato per premiare le progettualità che non disperdano le risorse dedicate alla formazione.

Occorre, in altri termini, *“cambiare il paradigma dell’istruzione e della formazione, perché la mancanza di lavoratori - aggiunge **il presidente Temussi** - si certifica sia nell’area dei lavori entry level del settore dell’edilizia, della logistica, della ristorazione, del turismo e dei servizi e anche nelle professioni digitali per l’assenza di lavoratori con lauree STEM”*.

Alzare anche l'occupazione femminile

Un percorso che deve necessariamente mobilitare tutti i soggetti responsabili in un’attività di formazione e orientamento che sola ci potrà permettere di alzare il nostro tasso di occupazione, soprattutto quello femminile, la produttività e la qualità del nostro lavoro.

*“Dobbiamo intervenire - sottolinea **Francesco Verbaro, presidente Formatemp** - in ogni ambito della filiera formativa e rendere la formazione in grado di aiutare le persone a superare gli impatti delle tante transizioni che ci attendono in vite lavorative lunghe.*

FormaTemp per questo costituisce una buona pratica perché consente di accompagnare i lavoratori somministrati durante l’intero ciclo della loro attività lavorativa: dall’ingresso alla ricollocazione”.

Una formazione adeguata è anche *“un ottimo investimento per le imprese”*. Lo precisa **Egidio Sangue, Vice Presidente di FondItalia**, evidenziando che *“in un mercato del lavoro in continuo mutamento, le compagnie che riconoscono l’importanza della formazione e dello sviluppo dei propri collaboratori sono quelle in grado di rimanere competitive”*.

A questo proposito incoraggiare la formazione, nell’ottica di FondItalia, significa *“investire sulle competenze, favorendone la valorizzazione e la messa in trasparenza, così da promuovere l’occupabilità dei lavoratori lungo tutto l’arco della vita personale e professionale e così fornire il proprio contributo alla ripresa economica e produttiva del Paese”*.

Data: 19 maggio 2023



CUOREECONOMICO · Segui

19 maggio · 🌐



Convegno a Roma organizzato dall'associazione datoriale. Il presidente Patrizi: "Il sistema non riesce a produrre competenze in un contesto dove le capacità di adattamento sono fondamentali"
[Federterziario](#)



CUOREECONOMICO.COM

Un'impresa su due fatica a trovare personale qualificato, Federterziario: "Ripartire dalla formazione"

Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro

BY SARA GARINO
MAGGIO 17, 2023

Già Socrate, nel V secolo a.C., rilevava tutta l'importanza di aiutare i Soggetti – i suoi Discepoli ma più in generale tutte le Persone – a tirare fuori i propri talenti, le proprie specificità e potenzialità. La chiamava *Maieutica*, ovvero l'abilità del Maestro nel far letteralmente “partorire”, in modo naturale e spontaneo, la ricchezza e le abilità che ciascuno reca in sé.

Sono trascorsi millenni di Storia eppure, nonostante le mille evoluzioni tecnologiche, ora divenute persino vertiginose nella loro velocità, le necessità non sono cambiate. Anzi.

Oggi più che mai, in questo contesto storico caratterizzato da sfide globali, ancor più acute dalla pandemia di Coronavirus e dalle conseguenze politiche e socio-economiche della guerra in Ucraina, **Istruzione e Formazione sono realmente leve strategiche per il mercato del lavoro.** In Italia soprattutto.

Il quadro che si riferisce al nostro Paese fotografa una situazione di preoccupante denatalità. Secondo gli ultimi dati pubblicati dall'Istat, nel 2022 si è raggiunto il minimo di nascite dal 1861: 7 nuovi nati ogni 1.000 abitanti, a fronte di 12 decessi, per un totale di sole 393.000 culle (per la prima volta in oltre 160 anni di Storia, sotto il valore critico di 400.000). Questo a fronte di una popolazione sempre più anziana, dove, ancora secondo l'Istat, il numero di ultracentenari ha raggiunto nel 2022 il picco di quasi 22.000 unità, oltre 2.000 in più rispetto all'anno precedente. E le previsioni, in base alle recenti proiezioni di Eurostat, non ravvisano un'inversione di tendenza, delineando per l'Italia un decremento di popolazione pari, da qui al 2100, a oltre 8,8 milioni di persone: in termini assoluti, il calo più consistente fra tutti i 27 Paesi dell'UE. Con un'età media di 53 anni, seconda solo a quella dei Maltesi (53,3 anni).

In questo scenario, per innescare politiche di crescita e sviluppo che incoraggino la propensione alla natalità e creino, nel medio-lungo periodo, le condizioni strutturali affinché questa possa essere favorita, è necessario avvicinare strategicamente ed efficacemente il mondo della Scuola e della Formazione a quello delle Attività produttive, in modo che propensioni e talenti di ciascuno possano inserirsi e sedimentarsi in un contesto che faccia crescere i singoli e la comunità.

Trattasi di una priorità assoluta per l'Italia. Il sistema Excelsior di Unioncamere monitora sia la necessità di formazione specialistica per i nostri giovani, aderente alle necessità prospettate dal mondo del lavoro – fra cui le nuove, innovative e fortemente tecnologiche professioni connesse alla transizione digitale ed ecologica – sia quella di formazione continua che aggiorni costantemente le competenze di tutti i lavoratori, intercettando così le sfide del presente.

Purtroppo il disallineamento è notevole: nel 2022 sono state 6 su 10 le imprese con in programma nuove assunzioni, tuttavia ben il 41% (quasi la metà) delle professionalità richieste si è rivelata di

difficile reperimento sul mercato.

I dati Excelsior riportano anche il livello di qualificazione e di specializzazione richiesto, con la domanda di 1,5 milioni di Diplomatici (quasi il 29% del totale) e di 783.000 Laureati (il 15%). Il mismatch fra necessità delle imprese e disponibilità di competenze adeguate è particolarmente critico nel Nord-Est, per quanto tale infruttuosa dinamica sia generalizzabile all'intero Paese. Sempre secondo i dati del rapporto Excelsior di Unioncamere, l'attuale difficoltà di reperimento del personale è pari al 45,2%, determinando con questo oggettive situazioni di ostacolo alla crescita e al posizionamento competitivo del sistema Paese.

In questo, una lacuna particolarmente significativa per l'Italia è data dalla carenza di Laureati in discipline STEM, ovvero in quelle materie scientifiche, tecnologiche, ingegneristiche e matematiche operanti nei segmenti produttivi a più alta intensità tecnologica, dove peraltro l'Italia eccelle. Il rapporto Unioncamere-Anpal per il 2022 evidenzia come a livello nazionale siano maggiormente difficili da reperire Dirigenti (66%), Operai specializzati (62%), Tecnici (51%) e Conducenti di impianti (49%). Questo, peraltro, in un contesto in cui il DESI (Digital Economy and Society Index), ovvero l'indice europeo che riassume le performance digitali dei Paesi membri sulla base di capitale umano, connettività, integrazione delle tecnologie digitali e servizi pubblici digitali, vede l'Italia solo al 18-esimo posto fra i 27 Paesi dell'UE.

È in questo contesto che si inquadra il convegno "Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro", organizzato Giovedì 18 Maggio a Roma da Federterziario in occasione del decimo anniversario dell'associazione Federterziario Scuola, con l'intento di avviare una riflessione sull'importanza strategica di Istruzione e Formazione quale chiave per gestire le asimmetrie attuali e future del mercato del Lavoro. Allo scopo di delineare un quadro d'insieme capace di generare proposte condivise in un'ottica di collaborazione di tutti gli attori chiamati in causa, ne discuteranno Politici, Tecnici e Associazioni datoriali.

Sono i numeri, incontrovertibili, sulla demografia e sull'occupazione a palesare la centralità delle interconnessioni fra Istruzione, Formazione e Lavoro, vista anche l'ingente mole di risorse disponibili per investimenti strutturali, con il PNRR e con la Politica di Coesione 2021/2027. Una sfida, e soprattutto un'opportunità, che l'Italia – storicamente primatista mondiale per ingegno e creatività – deve cogliere senza indugi.



RASSEGNA STAMPA

**QUOTIDIANI DELLA SCUOLA
ONLINE**

Orizzontescuola.it

19 MAG 2023

“Riformare la scuola e promuovere le risorse italiane”, la politica risponde alle sfide del mondo del lavoro al convegno di FederTerziario



Fronteggiare una situazione globale di grande incertezza rispetto al passato, innescata dalla pandemia e alimentata dai recenti accadimenti dettati dal conflitto in corso, conduce inevitabilmente a cambiamenti epocali anche sul fronte del mercato del lavoro e quindi sul sistema della scuola e della formazione che sono filiere direttamente collegate.

Un impegno complesso da risolvere che può essere gestito a partire dalla consapevolezza, spiega **Giulio Centemero, Membro VI Commissione Finanze della Camera dei Deputati**, che dobbiamo “*imparare a usare le nostre risorse intellettuali, finanziarie e non solo*”. Un riferimento che ha accompagnato il terzo panel dell’evento, “**Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro**” organizzato da FederTerziario all’**Associazione Civita in Piazza Venezia a Roma** e moderato dalla giornalista Sara Garino. Il concetto della valorizzazione avanzato dall’onorevole Centemero si è

declinato nel corso della sessione “Come la politica risponde alle nuove sfide del mercato del lavoro: dall’istruzione all’educazione all’impresa”, a partire dall’orientamento che è cruciale, rileva **Marcella Gargano, Direttrice Generale delle Istituzioni della Formazione Superiore del Ministero dell’Università e della Ricerca**, e quindi da potenziare “*nel medio-lungo periodo anche nella fase di transizione scuola-università e anche per queste ragioni abbiamo investito delle risorse aggiuntive, pari a 250 milioni di euro in quattro anni perché riteniamo fondamentale aiutare e guidare i ragazzi nella scelta, in quanto è proprio il loro percorso di formazione, grazie anche a corsi di orientamento innovativi e pratici, a potergli fornire le giuste chance per il mondo del lavoro*”. Percorsi di formazione che vanno integrati con adeguate operazioni di promozione e di conoscenza del territorio e delle esigenze delle variegate realtà produttive che l’abitano. Come dimostrato dalle conclusioni sull’“Indagine conoscitiva del Made in Italy” approvata nei giorni scorsi senza voti contrari in Commissione: “*Abbiamo ascoltato 150 associazioni – precisa **Alberto Gusmeroli, Presidente X Commissione Attività Produttive, Commercio e Turismo della Camera dei Deputati** – e pensiamo alla successiva legge sulla valorizzazione del Made in Italy perché crediamo il tema della crescita sia fondamentale e riguardi tutti, perché da lì passa anche la sostenibilità del debito pubblico*”. Su questo patrimonio nazionale eccezionale vanno pertanto innestate le straordinarie risorse intellettuali e professionali che il Paese può vantare, da agevolare anche “*tramite l’esaltazione delle zone territoriali e una progressiva sburocratizzazione*”.

La ripresa, pertanto, riguarda tutti e si costruisce anche fornendo quegli strumenti di conoscenza finanziaria per investire in maniera consapevole: “*Solo il contante fermo sui conti correnti degli italiani – conclude **l’onorevole Centemero** – è pari ad almeno sette volte il PNRR: dobbiamo coinvolgere i cittadini per invogliarli investire nell’economia reale, come avviene negli altri Paesi, e allo stesso tempo fornire ai ragazzi quegli elementi che possano consentirgli, attraverso un’adeguata formazione, di determinare una via solida per diventare imprenditori*”.

facebook

Data: 19 maggio 2023

 Orizzonte Scuola · Segui
19 maggio · 🌐



ORIZZONTESCUOLA.IT

“Riformare la scuola e promuovere le risorse italiane”, la politica risponde alle sfide del mondo del lavoro al convegno di FederTerziario - Orizzonte Scuola...

 5



Data: 19 maggio 2023

 **OrizzonteScuola.it** @orizzontescuola · 19 mag ...

“Riformare la scuola e promuovere le risorse italiane”, la politica risponde alle sfide del mondo del **lavoro** al convegno di **FederTerziario**



orizzontescuola.it

“Riformare la scuola e promuovere le risorse italia...
Fronteggiare una situazione globale di grande
incertezza rispetto al passato, innescata dalla ...

 265



RASSEGNA STAMPA

TELEGIORNALI NAZIONALI

TGCOM 24



TG5 Federterziario 180523

Federterziario - TG5 180523

Servizio di Manuela Riva sul tema "Istruzione e Formazione leve strategiche per il mercato del lavoro", al centro del convegno FederTerziario svoltosi presso l'Associazione Civita di Roma.



RASSEGNA STAMPA



RADIO LOCALI



Formazione: FederTerziario mobilita filiera per sollecitare un confronto col governo – VIDEO

L'associazione datoriale del terziario, spinge politica, parti sociali e mondo della scuola verso la creazione di nuove sinergie e partnership per fornire risposte al sistema Paese a partire dalle competenze per coprire le nuove esigenze delle aziende



di **Claudio Sonzogo**

22 Maggio 2023 ore 09:01



in collaborazione con



Al convegno "Formazione e istruzione leve strategiche del mercato del lavoro", organizzato a Roma nella sede di "Civita", con un bellissimo affaccio su Piazza Venezia, FederTerziario, ha mobilitato autorevoli esponenti del mondo dell'istruzione/formazione e del lavoro, di associazioni sindacali e imprenditoriali, nonché della politica, per sollecitare un confronto col governo sulle politiche attive del lavoro e formazione.

Il mismatch fra domanda e offerta di lavoro (da qui a luglio un milione di posti di lavoro sono senza risposta, secondo l'agenzia nazionale per le politiche del lavoro, Anpal) è diventata una priorità e un vincolo al nostro sviluppo, che va affrontato non solo con provvedimenti tampone per far fronte alla emergenza, ma con programmi decennali, tenuto conto che il gap dipende da molti fattori, dal calo demografico alla transizione digitale ed ecologica, che coinvolge tutti i settori dell'economia pubblica e privata.

In particolare il Segretario Generale, Alessandro Franco, richiama l'attenzione su un migliore sfruttamento delle risorse del Pnrr e della Politiche di Coesione 2021/2027, disponibili per investimenti strutturali, e al tempo stesso sottolinea che a Formazione e Lavoro, sempre più interconnessi, deve aggiungersi il concetto di Orientamento, cioè la capacità di guidare giovani o fuorusciti dal mercato del lavoro, verso percorsi di acquisizioni di competenze che possano valorizzare le persone e offrire reali opportunità di occupazione.

"Federterziario – precisa il Presidente Nicola Patrizi – ritiene necessario che l'istruzione e la formazione superiore e professionale siano considerate una leva strategica, così come le politiche attive del lavoro attuate in sinergia con le Agenzie del Lavoro, nonché i Fondi Interprofessionali, che per ruolo ed esperienza possono realmente creare occupazione e assicurare quella formazione continua capace di adattare la forza lavoro al mercato".

Il presidente della X Commissione Attività produttive, Commercio e Turismo della Camera, Alberto Gusmeroli, apprezzando l'iniziativa, ha annunciato che l'indagine conoscitiva, che ha coinvolto 120 associazioni, portatrici di istanze reali, è alla base del progetto di legge sul Made in Italy che sarà presto presentato dal governo e sarà fondamentale per la crescita della nostra economia. "Oltre alla necessità di difenderci dalla contraffazione – rileva – dobbiamo far fronte alla necessità di personale da parte delle aziende di "eccellenza". Tanto più che non mancano scuole di prestigio come il Maggia di Stresa per l'alberghiero o l'istituto di istruzione superiore, Cobianchi, che rappresentano uno stimolo per nuovi centri formativi".

Da Stefano Armando Ceci, docente di imprese, start up e comunicazione all'Università IULM Milano, viene l'allarme sul calo delle imprese giovanili, perché non ci si applica a insegnare ai giovani a fare impresa. "Manca la formazione all'intrapresa – rileva – ossia l'insegnamento di quel bagaglio di conoscenze che fanno diventare un'idea una realtà operativa".

Secondo Ceci occorre una riforma che consenta ai tecnici professionali di poter accedere all'Università, dove dovrebbero anche essere organizzati laboratori d'impresa". Sempre riguardo ai giovani Alessandra Fermani, docente di psicologia sociale, avverte che la scuola si deve tenere in maggior conto le "relazioni" per rendere i ragazzi e le famiglie più consapevoli del bisogno di competenze. "Infatti c'è spesso – aggiunge – uno scollamento fra il talento del ragazzo, fatto emergere dai docenti, e i desiderata della famiglia".

L'atteso intervento della Direttrice Generale delle Istituzioni della Formazione Superiore- MUR, Marcella Gargano, conviene che le esperienze di orientamento offrono maggiori chance alla transizione scuola-università. "I 250 milioni in 4 anni di fondi del Pnrr al Ministero dell'istruzione e del merito – afferma – devono anche servire a mettere in campo strategie per convincere gli studenti incerti al proseguo degli studi, per aiutarli nella scelta di una formazione utile al mondo del lavoro". Secondo Gargano molto utile sarebbe portare gli studenti direttamente sui luoghi di lavoro e non accontentarsi di una informazione illustrativa, soprattutto rispetto a mestieri poco noti, dando la possibilità di valutare in concreto quali potrebbero essere le chance occupazionali. In particolare la Direttrice ricorda l'alta formazione artistico-musicale dei Conservatori, che, in alternativa all'Università, offre interessanti percorsi professionali.

Ad evidenziare che non solo le aziende private hanno un grande bisogno di personale con competenze adeguate, ci

pensa il vice presidente di FondItalia, il fondo di formazione collegato FederTerziario, Egidio Sangue. Oltre a rilevare l'attività di profilazione e di certificazione delle competenze che si è recentemente aggiunta all'attività di formazione del fondo, Sangue sottolinea che anche la Pubblica Amministrazione non può prescindere da un aggiornamento delle competenze e da cognizioni dinamiche del Paese reale. "I dipendenti pubblici – afferma – hanno bisogno di una formazione continua, di essere forniti in tempo utile di nuove competenze, in rapporto con le trasformazioni economiche e sociali sempre più incalzanti".

Infine, nell'annunciare che a breve sarà presentato dal ministro del Mef, Giancarlo Giorgetti, il ddl Capitali, sulla riforma dei mercati finanziari che renderà più facile il crowdfunding, Giulio Centemero, membro della VI Commissione Finanze della Camera, considera quanto mai importante, fin dalle scuole primarie, l'educazione finanziaria. Essa infatti fornisce le basi per apprendere ulteriori conoscenze, necessarie per tutelare gli interessi personali, che si riflettono poi su quelli della comunità in cui si vive.

Ciascuno degli intervenuti al convegno di FederTerziario, porta le "parole" della sua esperienza. Purtroppo non c'era ad ascoltare il ministro dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara. Così tutte le "parole" insieme diventano una sorta di "manifesto" condiviso della formazione continua, considerata necessaria in ogni settore produttivo e culturale del Paese, affinché il Governo acceleri l'innovazione della scuola e del mercato del lavoro diventati oggi il principale ostacolo alla crescita del nostro sistema economico.